Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek

melodia sentir mi fanno quasi à tutte l'hore,
come è quella de i vezosi cardelini, de i gai
cosignoli, e d'altri simili; i quai veggo allo
spuntar del sole scossarsi due è trè volte,
e gentilmente accommodar col becco le sue
piumettine, e poscia con i legiadretti vezzi
loro m'incitano ad ascoltarli. Parmi veram-
mente, che gioiscano, che io li vegga saltar di
fronde in fronde, facendomi mostra delle bel-
le Ve loro. Ma non minor diletto mi porge
il considerar, non dico i canti, ma le pro-
prietà delli notturni augelli, esser tanto
amatrice delli oscurità, che non ardiscono
di comparire allo lume del giorno, come gli
che consapevoli sono della deformità è tutte
Ora loro. Dove che par proprio, che per certo
natural instinto loro intendino, che lo scuoprir-
si al chiaro sarebbe loro un vituperio grande,
volendo far palese la propria viltade. Ne